Anno X. Mercordì 10 Marzo 1875 N. 59.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 9 Marzo

Troviamo inutile riferire le chiacchiere e le supposizioni dei giornali francesi di tutti i colori sulla composizione del nuovo ministero, che, per quanto ci consta all'ora che scriviamo, non è ancora formato. Crediamo valga la spesa il far menzione, almeno come curiorità, di un episodio della crisi che vien raccontato dalla corrispondenza *Saint-Cheron* e dal *Figaro*. La prima, organo legittimista, narra che Mac-Mahon fece chiamare Fourtou (semi-bonapartista, che votò contro le leggi costituzionali) per incaricarlo di comporre un ministero. Fourtou avrebbe dichiarato di esser pronto ad assumure l'incarico, qualora si trattasse di un gabinetto francamente reazionario, di cui farebbero parte il duca di Broglie ed il legittimista Dupeyre. Ma la condizione *sine qua non* che il signor di Fourtou avrebbe voluto imporre al maresciallo sarebbe stata che venisse tolto il ministero degli esteri al duca di Decasez. Il *Figaro* aggiunge che anche il sig. di Broglie avrebbe domandato la destituzione dell'attuale ministro degli esteri; ma che « il sig. Nigra e parecchi altri ambasciatori avrebbero insistito a ciò il duca Decazes rimanesse al suo posto. » S'intende che tutto ciò va accolto con grandissima riserva.

La notizia, che da qualche tempo circolava del viaggio dell'Imperatore d'Austria in Dalmazia, ora pare si confermi. Il generale d'artiglieria barone Rodich, luogotenente nella Dalmazia, fu chiamato a Vienna dal presidente del Consiglio dei ministri. Anche i capi dei Dominii della Stiria e della Carniola, nelle cui capitali si fermerebbe l'Imperatore nel suindicato viaggio, sarebbero stati chiamati al pari del barone Rodich. È a notarsi che l'Imperatore si recherebbe per la prima volta in Dalmazia e sarebbe (per quanto vien detto) accompagnato dal principe ereditario. Che se il viaggio imperiale si estendesse fino a Brindisi, ed avesse luogo colà una intervista fra Francesco Giuseppe ed il Re d'Italia, vi assisterebbe anche l'Arciduca Rodolfo; e ciò, dice l'*Adria* di Trieste, avrebbe non poca importanza nella vita del giovine principe.

Dopo che Bright, in una lettera a un prete irlandese, ha dichiarato che l'*Home Rule* dell'Irlanda (autonomia) è assurdo e puerile, i separatisti irlandesi non lo hanno più sul loro libro. Eppure il Bright nei suoi numerosi ed eloquenti discorsi pronunziati in varie occasioni sulle condizioni dell'Irlanda ha sempre riconosciute le tristi condizioni di quell'isola e ammesso l'obbligo per parte dell'Inghilterra di rimediarvi nelle misure del possibile. Nell'ottobre, se non erriamo, del 1866, discorrendo a Dublino sulle condizioni della proprietà territoriale irlandese, egli propose che il governo acquistasse dai grandi proprietari i loro fondi per essere quindi questi rivenduti a piccoli lotti ai poveri fittaiuoli del paese, che sono la classe più benemerita e più infelice dell'isola. Non mai erasi sentito un progetto più radicale, e come facilmente s'intende, non ebbe seguito. Ciò però non poteva autorizzare a credere che Bright andasse tant'oltre nelle sue simpatie irlandesi da farsi fautore della separazione di quell'isola dall'Inghilterra.

Mentre i carlisti pare abbiano riprese le «operazioni» col bombardamento di Orio, oggi annunziato da un telegramma, il povero re Don Alfonso si annoja nella sua solitudine e si parla già della possibilità ch'egli possa tornare donde è venuto, stanco anche delle meschine gare e della discordia degli stessi suoi partigiani, parte dei quali lo vorrebbe trarre all'assolutismo, parte spingerlo nella via liberale. Oggi un dispaccio ci annunzia che Serrano si è recato a visitarlo. La necessità d'incoraggiare il giovane principe, ha fatto dimenticare al Serrano il bisogno di far credere ancora ch'egli sia stato estraneo al pronunciamento alfonsista.

(Nostra corrispondenza)

Roma, marzo.

Le navi ed altre cose ai ferravecchi. — Il ferrovecchio del personale. — Facciamo una marina italiana davvero, senza distinzioni regionali. — Non il molto, ma l'ottimo è quello che ci occorre. — Gli arsenali della Spezia e di Venezia ci bastano per ora. — Predomini l'idea della difesa. — La marina mercantile è la fonte che alimenta quella di guerra. — Anche i capitani mercantili devono ricevere un'istruzione in parte militare. — L'unificazione degl'interessi è una difesa. — Il servizio consolare. — I potenti non si temono, ma si vincono coll'attività. — Le Repubbliche italiane e greche sul Mediterraneo. — Diffusione dell'elemento italiano. — Un Saint-Bon per tutti i ministeri. — Titubanze nella Maggioranza.

(S) Sciolgo la mia promessa di dirvi qualche cosa sulla radicale operazione, per cui si mandarono ai ferravecchi tanti navigli da guerra inservibili, secondo la proposta Saint-Bon.

Credo che dalla vendita di quei bastimenti si ricaverà ben poco più di quello che può valere il materiale; poichè se non servono a noi, non potranno servire nemmeno ad altri. Il vantaggio del sopprimerli è da considerarsi piuttosto sotto all'aspetto della diminuzione della spesa. C'era una spesa di manutenzione, di custodia, di armamento fittizio, di amministrazione. Togliendo dal bilancio della marina tutte queste spese, si potranno meglio impiegare i fondi destinati per esso.

Ma io spero che il Saint-Bon, essendo stato così ardito nello sgomberare porti ed arsenali dai legni inservibili, sappia mettere da parte anche il *ferrovecchio del personale*, tanto del corpo degli uffiziali, quanto della amministrazione.

Fu osservato non senza ragione, almeno in qualche parte, che se avevano tanta roba cattiva anche tra la costruita o comperata recentemente e che pure ci costò tanto, di qualcheduno doveva essere la colpa. O ci fu incapacità, o mala direzione. Adunque si tagli corto con ogni genere di abusi e con ogni incapacità; e poi si faccia dei migliori elementi vecchi, e sopratutto dei nuovi, una vera *marina italiana*, senza riguardo alla provenienza napoletana, o sarda, o veneta, od altra che sia. Finora non si potè nella marina fare quella vera fusione, che si è riusciti a fare nell'esercito, e che si compie appunto col suo rinnovamento ora in via di esecuzione.

Non si abbia più in fatto di navigli ed altri strumenti di guerra ed in fatto di uomini, che l'ottimo. Non occorre il molto, ma l'eccellente. Si spingano ad un alto grado gli studii per i nuovi marinai e si tengano in moto continuo gli uomini. Si finisca al più presto l'arsenale della Spezia e si approfitti di quello di Venezia. Si distribuiscano i lavori in quei due e non si moltiplichino per ora gli arsenali, fino a che non se ne mostri il bisogno. Si abbandoni anzi per molti e molti anni l'idea di moltiplicarli. Gli arsenali sono fatti e da farsi nell'interesse della Nazione, non già perchè ogni regione abbia i suoi; quasicchè fossero gli arsenali dei favori da distribuirsi. È naturale che se ne debba avere uno sull'Adriatico, come uno sul Mediterraneo. Le navi da guerra e gli uffiziali potranno poi far stazione di quando in quando anche negli altri porti, soprattutto per farvi ogni sorte di studii. La bandiera nazionale si faccia poi sventolare dai nostri navigli laddove importa di far conoscere che la nuova Italia esiste anche come Nazione marittima. Non si dimentichi, che la marina da guerra non è un lusso cui noi vogliamo darci, soltanto per comparire nei primi gradi delle potenze marittime; ma un fattore efficace della difesa, un mezzo di necessaria protezione della marina mercantile. La difesa dalla parte di mare e di terra, come se fossero una cosa sola. Prevalga in primo grado in essa, come nell'esercito, l'idea della difesa, non in astratto, ma contro i nemici possibili.

Si dedichino poi le massime cure allo svolgimento della marina mercantile. Quanto più bastimenti mercantili avremo in mare, e quanto più estesa e proficua sarà la loro attività, tanto maggiori mezzi e tanto più uomini avremo in appresso anche per l'armata; massimamente, se nella istruzione de' capitani ci entrerà anche la parte militare, la quale non deve essere oramai, o nell'una cosa o nell'altra, estranea a nessun Italiano. Quello che importa si è di avere molti educati ed istruiti ed esercitati a questa nuova vita.

Si venga compiendo nel miglior modo ed al più presto anche la rete ferroviaria interna; a costo di adoperarvi anche le forze dell'esercito permanente, giacchè per ora è una necessità di averlo numeroso e costoso. Il sistema delle montagne che ricingono ed attraversano l'Italia è tale, che coordinando la rete ferroviaria di tal maniera, che serva agl'interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio interno ed esterno, tutte le ferrovie nostre diventeranno sotto ad un certo aspetto strategiche e serviranno alla difesa, anche perchè serviranno alla pronta unificazione degl'interessi. Il regionalismo, che di quando in quando fa capolino fino nel Parlamento, dove pure non ci sono che uomini, i quali vollero l'unità politica della Nazione, non iscomparirà affatto, se non colla unificazione degl'interessi, colla distribuzione dell'attività produttiva nelle tanto diverse nostre regioni, cosicchè le une servano alle altre e tutte e ciascuna abbiano delle altre bisogno.

Si perfezioni il servizio consolare da per tutto, e massimamente sulle sponde del Mediterraneo; giacchè noi abbiamo maggior bisogno di Consoli capaci, studiosi, nazionali, che non di diplomatici, che trattino la parte esclusivamente politica. La migliore politica dell'Italia nuova è di accrescere il valore e l'influenza degl'Italiani. Si cerchi quanto è possibile di aumentare l'importanza delle nostre Colonie commerciali; sicchè ciascuna di esse possa esercitare una attrazione ed una influenza sugli indegini dei paesi che circondano il nostro mare e sulle piccole nazionalità che vi si trovano dappresso alla nostra. Non dobbiamo avere molta paura delle Nazioni rivali, nè cercare con soverchia cura le alleanze delle più potenti. Noi dobbiamo piuttosto pensare a prendere il nostro posto sul Mediterraneo e nel mondo: e questo non si otterrà, se non colla politica dell'attività, dell'istruzione, della espansione, col fare insomma come Nazione intera e grande quello che facevano un tempo le città-repubbliche. Se esse gareggiavano tra loro sulle coste del Mediterraneo, noi dobbiamo gareggiare colle Nazioni potenti. Anche la piccola Grecia antica, che aveva saputo approfittare della sua posizione marittima, aveva, prima delle Repubbliche italiane, acquistato maggiore importanza colle sue espansioni, che non le grandi Monarchie contemporanee. Non ci volle meno della strapotente Roma per togliere a quella Nazione colonizzatrice la sua prevalenza; ed ancora Roma, accogliendo in sè l'elemento greco, non lo soppresse punto, ma se ne valse per incremento di potenza: sicchè l'Impero greco, perchè era diffusivo di civiltà, sopravisse di secoli nella rovina del latino. L'Inghilterra, che è ben minore di certe potenze continentali, rimane potentissima fra tutte per questa medesima sua virtù diffusiva della sua stirpe; e fino la piccola Olanda serba un valore simile a quello delle fiorenti Repubbliche italiane per lo stesso motivo.

Di chi possiamo temere? Della Francia. Ma lo stesso suo antagonismo con quell'altra potenza militare che è la Germania, ci assicura in parte, se noi in tutto il più prossimo Oriente prendiamo la parte nostra e cerchiamo di sostituire l'influenza dell'elemento italiano all'elemento francese. Qui sta la lotta col potente nostro rivale; qui deve mostrarsi la politica del Governo e della Nazione.

Dopo ciò è da desiderarsi, che tutti i ministri del Regno si accordino a mandare al ferravecchi quello che hanno di superfluo, d'inutile. Ho veduto da ultimo una lettera del Deputato Plebano nella *Libertà*, che toccava tale soggetto, in risposta ad un articolo di quel foglio. Ebbene, che i nuovi Deputati, i quali portano con sè il pensiero del paese, che richiede una meditata riforma dell'amministrazione in tale senso, con cui si rimedii ad ogni errore, inevitabile del resto nell'affrettata e saltuaria composizione del Regno, in cui si dovevano assimilare tanti elementi disparati e si aggiungeva sempre qualche nuova ruota amministrativa non avendo tempo di semplificare; che questi nuovi Deputati si occupino ora di questo studio e preparino la opportuna riforma. Il momento di trattarla nella stampa è appunto questo. Ogni Ministero dovrà occuparsene; e quello che troverà il terreno disposto la eseguirà facilmente. Rimaneggiando tutte le amministrazioni ad un tempo si potrà farne un tutto armonico. Così il Saint-Bon avrà dato un esempio, che porterà i suoi buoni effetti in tutto il Governo.

Da qualche tempo i giornali, a proposito delle lentezze parlamentari e di quel certo che di scucito che presenta la Maggioranza, tornano od a prevedere delle scissure in essa, od a domandare connubii perchè tali scissure non accadano. Lo stesso Minghetti in una delle ultime radunanze della Maggioranza ha creduto bene di cercar di eccitare lo zelo della parte che lo sostiene.

Connubii o no, quello che mi sembra evidente si è, che il partito moderato avrebbe una grande colpa verso sè stesso e verso il paese, se si frazionasse un'altra volta, o se andasse disfacendosi sia per l'antagonismo de' suoi capi, sia per mollezza di alcuni, sia per incuria di altri. Il momento è importante per la Maggioranza e per il paese. Quello che importa ora è di volere fortemente le cose opportune e di operarle senza ulteriori indugi, senza quel continuo tentennare che sfibra le volonta e rende impotenti nell'opera. Da qualche tempo si lavora molto negli ufficî della Camera, ma poi le Commissioni ritardano le loro relazioni, nelle quali si manifestano più i dissensi che i consensi. Procedendo a lungo così si scredita non poco il partito governativo, senza che ce ne sia in pronto uno di almeno altrettanto valore per raccoglierne l'eredità.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 8.

Discutesi il titolo 2 del Codice penale, riguardante i reati contro la religione e il libero esercizio dei culti.

La Commissione, all'art. 163, propone la sostituzione di alcune parole per punire l'oltraggio fatto a tutti i culti riconosciuti dallo Stato. *Amari* dice che non vi deve essere religione dello Stato. *Cannizzaro* parla nello stesso senso. *Pica* combatte pure l'articolo ministeriale.

Pescatore difende il progetto ministeriale.

Vigliani (ministro di grazia e giustizia) ribatte le asserzioni degli oppositori, dimostrando la necessità dell'articolo; dice che lo Stato punirà chi oltraggia la religione dello Stato o una religione il cui culto sia riconosciuto. Il seguito a domani.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 8.

Continua la discussione dei capitoli del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Vengono rivolte al ministero raccomandazioni da *Paternostro Paolo*, *Borruso* e *Malenchini*, sopra l'escavazione di alcuni porti; da *Florena*, *Borruso* e *Dei Giudice*, intorno ai sussidi per opere nei porti di quarta classe; relativamente ai quali porti si presenta un ordine del giorno, che il ministro accetta, per studiare i modi d'agevolare la costruzione delle opere necessarie nei detti porti, quindi presentare l'analogo progetto di legge.

Manfrin, *Dall'Acqua*, *Negrotto*, *Chinaglia*, *Garelli*, *Sandonato*, *Torrigiani*, *Sambuy*, *Cagnola*, *De Renzis*, *Caranti*, *Lioy*, *Toscanelli* e *Sormanni* parlano sui capitoli concernenti la spesa per la sorveglianza delle ferrovie, facendo osservazioni, avvertenze e lagnanze per il poco soddisfacente esercizio di parecchie linee.

Spaventa riconosce il fondamento di alcuni reclami fatti; ritiene, però, che gli altri sieno insussistenti o esagerati. Ragiona lungamente dell'esercizio ferroviario, dicendo quanto fece fin qui il Ministero per migliorarlo, e quanto farà ancora per completare le migliorie.

Approvansi sei capitoli.

ITALIA

Roma. Ha destato impressione a Corte la studiata dimenticanza colla quale il governo di Alfonso XII, nell'inviare la decorazione dell'ordine di Maria Luigia a tutte le principesse d'Europa, ne dimenticò a bello studio la principessa Margherita. *(Epoca)*.

— Nell'ultimo convegno che il Minghetti ebbe col generale Garibaldi, si sono fisssate le basi preliminari per l'attuazione del duplice progetto, della bonificazione, cioè, dell'Agro romano, e della rettificazione del corso del Tevere. I primi studi sarebbero condotti da persone designate dal generale stesso, alle quali presterebbero sussidio gli ufficiali dell'Amministrazione. A quei primi esploratori sarebbero comunicati tutti gli atti della Commissione governativa che studiò le condizioni della campagna romana. Infine tutte le spese relative a queste indagini saranno sostenute dal Governo, ed a quanto sembra, potrà probabilmente bastare all'uopo l'ordinario fondo già stanziato in bilancio pel servizio delle bonifiche. Parrebbe inoltre che, rispettando un concetto già messo innanzi dal Cantelli alla camera, il Minghetti abbia mostrato di non essere alieno dal facilitare l'intrapresa mediante la istituzione di qualche colonia penitenziaria nell'Agro romano. Però tale pensiero non sarebbe guari gradito a Garibaldi, il quale ha piena ed intera fiducia nella riuscita del lavoro libero e nella spontanea affluenza dei capitali.

ESTERO

Francia. Un giornale conservatore ha pubblicato uno studio sopra le pubblicazioni di propaganda a buonmercato, che i radicali stampano e diramano sotto il titolo di « Biblioteca democratica. » Alcune di queste operette sono avanzate tanto di tinta da disgradarne ciò che si stampava sotto il regime della Comune; e questa specie di denunzia produsse una grande sensazione nel pubblico conservatore. Ora il ministro degli interni, che ne è stato così avvertito, procede contro i direttori della « Biblioteca », e proibirà la circolazione ulteriore di questi scritti.

—Fu distribuito alla Camera, quale ultimo allegato alla relazione del Savary, un albo delle fotografie e delle incisioni principali che servono alla propaganda imperiale. Una fotografia rappresenta Napoleone III, che si slancia, alla testa dell' esercito, par aprirsi un varco fra i nemici... a Sédan!! Alla fine dell' albo, si legge una canzone, intitolata l'*Appel au peuple,* firmata dal marchese di Septenville, la quale si canta sull'aria del *T'en souviens-tu?* Ecco il ritornello:

Chaque francais n'est-il pas électeur?
Ouvrez le vote, et le scrutine docile
Vous répondra: Nous voulons l'Empereur!

Hervé di Saisy, imperialista, si è lamentato immediatamente che si faccia, a spese de' contribuenti, tanto lusso di stampa e di fotografia.

— Il rumore destato dal Savary non si calma. Il giovane anti-bonapartista ha avuto la strana idea di far distribuire, come allegato al suo rapporto, un album di fotografie, che riunisce tutti i campioni dei ritratti della famiglia imperiale che vengono diramati agli adepti. Ne viene ora che i giornali bonapartisti, dopo essersi molto divertiti, e c'è di che, della cosa, vogliono *ingenuamente* riprodurre l'allegato, e distribuire così ai loro abbonati i ritratti incriminati. L'incidente è ridicolo, e il partito del sig. Savary ha capito che è tale, e vuole soffocarlo; ma nell'Assemblea stessa i bonapartisti lo tengono vivo, e ogni giorno se ne fa sopra qualche scenetta.

—

Germania. Un corrispondente berlinese della *Gazzetta d'Augusta,* nel parlare di un pranzo dato dal signor di Bismarck il 1° marzo a cui intervennero molti deputati, si esprime rispetto allo stato del Cancelliere:

« I convitati senza eccezione confermano che l'aspetto del principe di Bismarck è eccellente, che egli gode appetito da uomo sanissimo e che il suo buon umore nullà lascia a desiderare.»

— Secondo un documento ufficiale presentato alla Camera dei deputati di Berlino, il numero degl'istitutori primarii era in Prussia, al 1 settembre 1874, di 48,879, e quello delle istitutrici di 3502, di cui 15,125 istitutori e 2065 istitutrici nelle campagne.

Lo stipendio medio, compreso l'alloggio e il fuoco, era di 291 talleri per gl'istitutori e di 243 per le istitutrici. Nelle città, lo stipendio degli istitutori era, in media, di 385 talleri e quello delle istitutrici, in media, di 260: nelle campagne invece, si aveva una media di 249 talleri per gl'istitutori e di 217 per le istitutrici.

Ricordiamo che il tallero corrisponde a lire italiane 3 e 75 centesimi.

—

Spagna. Il re Alfonso s'annoia nella reggia della nuova Castiglia; gli echi famosi di quello storico palazzo lo sgomentano, lui, povero ragazzo diciottenne, e gli accendono in cuore il desiderio della madre lontana e dei giorni tranquilli passati al collegio di Sandhurst. Egli chiese a Canovas di Castillo se non si potesse affrettare il ritorno della regina Isabella, e questo ministro gli rispose che per ragioni di suprema convenienza politica egli era costretto a ritardargli questa soddisfazione. Don Alfonso lo interuppe bruscamente dicendo: « Signor Canovas, se non viene mia madre, non posso tirare innanzi a vivere così. »

—

Rumenia. Il *Telegrafo,* giornale rumeno, scrive: « Si dice che il principe Carlo, vedendosi privo di eredi, abdicherà quanto prima il trono principesco: in conseguenza di che, essendosi inteso col Gabinetto di Berlino, si è stabilito che l'erede del principato sarebbe l'arciduca Ludovico Vittorio, ultimo fratello dell'imperatore d'Austria-Ungheria. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il trattato Austro-Italiano e la ferrovia Pontebbana. Leggiamo nel *Tergesteo* del 9 corr.: In una riunione della maggioranza parlamentare tenutasi a Roma, il ministro Minghetti dichiarò che tanto la Francia quanto l'Austria si mostrarono favorevoli ad antecipare la scadenza di denunzia dei trattati. Questa notizia ha fatto in generale buona impressione; ma non vorremmo, che il Ministero austriaco volesse forse mostrarsi così corrivo per sollecitare l'attuazione del disegno ch'egli ha in animo riguardo alla Pontebba. Accogliendo una prematura denunzia del trattato ed accordando al Governo italiano alcune facilitazioni daziarie, il Ministero attuale vuole forse, assicurarsi l'adesione dell' Italia nella sospensione dei paragrafi relativi alla costruzione del tronco austriaca della Pontebba, che dovrebbe surrogarsi con uno laterale da Caporetto al Predil. Il Governo italiano sa però, non ne dubitiamo, che i lavori pontebbani sono già troppo bene avviati per accedere a codeste vedute. D'altro canto poi sarebbe sperabile che con l'allontanamento del Banhans la politica del Ministero austriaco cambiasse di tattica.

—

I deputati Friulani. L'*Italie* ha pubblicato, come supplemento del giornale, un grande prospetto della Camera dei deputati, nel quale sono indicati, col rispettivo nome, cognome e collegio rappresentato, i posti che occupano gli onorevoli, divisi nei soliti gruppi: destra, centro, sinistra, centro destro e centro sinistro. Da questo prospetto desumiamo i posti che occupano i deputati della nostra provincia:

Estrema sinistra: Nessuno.
Sinistra: Villa.
Centro sinistro: Pontoni e Galvani.
Centro: Simoni.
Centro destro: Terzi e Giacomelli.
Destra: Cavalletto.
Estrema destra: Collotta e Bucchia.

—

Condanna. Lunedì si chiuse a Venezia presso la Corte d' Appello il dibattimento contro il dott. Francesco Cortelazzis con la di lui condanna a due anni di carcere per appropriazione indebita. Dicesi che presenterà ricorso in Cassazione.

—

Dal Canal del Ferro il *Veneto Cattolico* di oggi, 10, ha un carteggio diretto contro il Sindaco di Resiutta, il quale « insiste, comanda e costringe sotto minaccie tutti i fidanzati ad andare da lui a firmare il contratto nuziale, prima di congiungersi sacramentalmente, asserendo che tale è la disposizione di legge ». Fatta la tara ai « fioretti » di questo periodo, come il « comanda », il « costringe », le « minaccie » *et reliqua,* rimane il fatto che il Sindaco di Resiutta, pone in guardia i suoi amministrati, contro le gravi conseguenze che potrebbe avere la postecipazione del matrimonio civile al rito ecclesiastico, e di ciò egli merita lode, e sarebbe altamente desiderabile che tutti i Sindaci imitassero l' esempio suo.

—

La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte il pubblico che a partire dal 1° aprile p. v. qualsiasi spedizione di seterie (seta manifatturata) in balle o pacchi od in casse, non verrà accettata pel trasporto sulle sue linee se non presenti le condizioni d'imballaggio, che seguono:

Se la spedizione di seterie sarà effettuata in balle o pacchi, ciascun collo dovrà essere avvolto in tela cerata, legato con una cordicella e suggellato convenientemente alle estremità. I pacchi dovranno inoltre essere collocati in mezzo a due assicelle di grandezza ad essi eguale, pure legate con una corda più grossa di un sol pezzo, i cui due capi dovranno essere suggellati all'esterno su una delle assicelle che contengono il pacco.

Se invece la spedizione verrà fatta in casse, queste dovranno sempre avere l'ammagliatura con corda di un sol pezzo e portare dei suggelli in cera lacca sulle connessioni almeno alla distanza di 15 centimetri l'uno dall'altro.

Oltre a queste condizioni per l'imballaggio dei colli seterie, i mittenti dovranno prestarsi a riprodurre sulle note di spedizione, di conformità a quanto si pratica pei valori, l'impronta dei suggelli a cera lacca applicati sulle balle o pacchi o sulle casse.

—

Pei viticultori friulani non sarà senza interesse il sapere che a Trieste nel locale di vendita del signor Giraud furono sequestrate per cura dell'Autorità politica delle viti illegalmente introdotte e provenienti da paesi infestati dalla Philloxera.

—

La rendita italiana. Nelle notizie finanziarie e di Borsa, abbiamo più volte parlato, dice la *Libertà,* degli aumenti del prezzo della nostra rendita e della diminuzione dell'aggio sull' oro. Val la pena di notare che la Rendita 5 0[0 non fu mai ad un saggio così elevato come quello attuale. Nel 1861, per fine gennaio, era negoziata a 77 1[4 in oro; ma allora non v'era la ritenuta per la ricchezza mobile.

Nel dicembre 1871 la Rendita stava a 76 in carta, ed a 69 in oro; oggi invece è a 77, 90 in carta, e a 70, 90 in oro.

Queste migliorate condizioni del nostro credito, che si rivelano eziandio nella costante diminuzione dell' aggio sull'oro, dovrebbero animare lo zelo dei rappresentanti della Nazione, e far loro intendere che, per poco ch' essi vi si adoprassero, in breve ora, e con lievi sforzi oramai, si potrebbe aver la Rendita quasi alla pari, tenuto conto della ritenuta, e l'aggio dell'oro ridotto a proporzioni minime.

—

Le scuole normali governative. Secondo il progetto di legge intorno all' ordine dell' insegnamento delle scuole normali governative, il numero di queste scuole è fissato a 57, e la distribuzione di esse deve essere fatta in modo che per ogni circoscrizione di 500,000 abitanti ve ne sia almeno una. Gli stipendi dei professori sono migliorati, i professori titolari avranno lire 2700 se di prima classe, lire 2300 se di seconda; i professori reggenti lire 1800, e gl' incaricati lire 1200. Gli stipendi saranno aumentati di un decimo per i professori titolari ad ogni 6 anni di servizio. Vi è però nel progetto un articolo molto grave per le provincie, ed è il sussidio agli alunni delle scuole normali in ragione di quattro per ogni 100,000 abitanti posto a carico della rispettiva provincia e valutato a lire 300 all'anno per ciascun alunno.

Nella relazione è detto che il numero delle scuole governative dovrebbe essere almeno di 57, e che le attuali esistenti ascendono a 48; di modo che l' accrescimento sarebbe di altre nove. Delle esistenti però ve ne sono circa 40 monche ed incomplete.

—

I libri di testo. L' on. Ministro della pubblica istruzione ha indirizzata ai Prefetti ed ai Presidenti dei Consigli scolastici provinciali una circolare, nella quale, deplorando che in alcune scuole l' insegnamento del professore sia scompagnato dall' aiuto per più rispetti utilissimo che alla sua parola viva è dato da un libro di testo, invita i professori dei ginnasi e dei licei a volerli cercare per i loro alunni, e qualora non ne trovassero alcuno, a volerli essi stessi compilare.

—

Ai pittori. L'Accademia di Belle Arti di Milano, ha riaperto il concorso, per la pittura a fresco, istituito dal defunto Enrico Mylius. Per questo concorso cui è annesso il premio di lire 800, è fissato il seguente soggetto:

« Ritratto di Michelangelo Bonarroti a mezza figura. Il dipinto dovrà eseguirsi a fresco su apposito piano di cemento a forma elittica, intelaiato in ferro, che l' Accademia appresta e distribuisce ai concorrenti. L' asse maggiore si terrà in senso verticale. » La testa della figura dovrà misurare 27 centimetri dalla linea inferiore del mento alla sommità del cranio, e la distanza da questa alla sommità del telaio dovrà essere di centimetri 23.

—

Teatro Sociale. Considerando nel loro insieme tutte le opere di *Carlo Goldoni* due cose soprattutto vi si ravvisano: ch' egli era fedele pittore della società in cui viveva, le di cui qualità e difetti sapeva condensare in certi caratteri tanto da renderli più evidenti, e che l' idea del miglioramento sociale non vi mancava mai. Goldoni era buono e credeva di dover la sua parte contribuire al meglio della società, alla sua educazione morale. Egli non era nè indifferente, nè scettico, ma credeva al bene e pensava che debito d' ogni scrittore fosse di di sollevare la società a qualcosa di più degno. Goldoni non era per questo un predicatore di morale sulla scena. La morale lasciava che la deducessero gli spettatori da quanto udivano e vedevano ne' suoi personaggi, e che si destasse in essi il senso morale alla vista delle loro azioni buone o cattive. Pure l' intento non mancava mai, come non manca in nessuno scrittore degno di fama.

Non è vero quello che dicono alcuni, che s'abbia da trattare l'Arte per l'Arte, che l'Arte sia oggetto e scopo a sè medesima. Se così fosse, l' Arte finirebbe col diventare un gioco insulso, fate conto come una partita di carte che non finisce mai e che non conchiude nulla. Oggetto e scopo all'Arte non è e non può essere altri che l' uomo; l' uomo che con una perpetua *selection* darviniana è appunto dall' Arte ajutato a farsi migliore. Goldoni si serviva a questo scopo della pittura dei costumi contemporanei nella commedia, Parini della satira in cui faceva vergognare di sè stessi quei cavalieri con cui conviveva, Alfieri dei forti accenti della tragedia, Canova della scultura.

Noi abbiamo avuto in Italia tutta una età, quella della preparazione alla lotta per la esistenza come Nazione, in cui non si pensava, non si scriveva una linea, non si dipingeva, non si cantava per così dire, che non si mirasse a a questo grande scopo. Storia, romanzo, teatro, stampa, tutto serviva a codesto. L' Arte però non voleva *dimostrare,* ma mirava a destare gl' Italiani alla coscienza di sè, a pensare sè stessi, a volere ed a fare.

Goldoni coll' Arte sua non ancora mirava a questo scopo nazionale. Ma bene al miglioramento dei costumi, scopo eterno per un autore drammatico qualunque. Volere o no, l' altezza dello scopo serve a dare forza ai valenti. Uno che ha uno scopo alto e buono riesce meglio di chi scrive per iscrivere, o per mestiere. In quella società dove il volere di esercitare questa *selection* morale, quest' Arte migliorante è in molti, è soprattutto negli scrittori e negli artisti, l' avviamento al meglio esiste. Il buon Goldoni questa volontà l' ha posseduta in alto grado ed ha quindi contribuito anch'egli al miglioramento sociale, e quindi politico dell'Italia.

Tutto questo, ben lo comprendete o lettori, è stato detto per uno *scopo.* E lo scopo è di ricordarvi anche una volta, che *domani* sarà celebrata in teatro la *festa goldoniana* a benefizio del monumento di questo poeta buon uomo. A questo punto il predicatore domanda un po' di riposo, e vi raccomanda la solita abbondante elemosina.

Ora poi egli vi regala una lettera del presidente del Comitato di Venezia al Bellotti-Bon, anche per quello di gentile, che vi si dice della nostra città. È come una giaculatoria fatta appunto per accrescere il vostro fervore.

Comitato per l' erezione in Venezia d' un Monumento a CARLO GOLDONI.

All' Egregio Signore

LUIGI BELLOTTI - BON

Udine

Di due pregevoli cose ci è obbligo ringraziarla ad un tempo: della sua adesione a formar parte del Comitato pel Monumento Goldoni, e del suo generoso pensiero di versare l'introito di una beneficiata al Teatro Sociale di Udine, nella cassa del Comitato, che ha già incominciato l' opera sua sotto favorevoli auspici.

Siamo ben lieti che la gentile Udine sia, dopo Venezia, la prima città che concorra a questo atto di giustizia e d' amore verso il nostro grande commediografo.

Domani o posdomani le saranno spediti i manifesti.

Creda intanto, egregio Signore, ai sensi della nostra profonda considerazione.

Venezia, li 7 marzo 1875

Il Presidente
REALI

Il Segretario
P. Molmenti.

Dopo tutto questo non vi aspettate che io vi conduca in cerca di un *precettore* scapato com'è quel Bassi, che c' intrattenne jersera con tutte quelle oneste briconcellate che gli mise in bocca qualcheduno di coloro a cui Scribe prestava il suo nome, dopo un ritocco all'opera loro, facendo a metà nei guadagni. Era la bandiera che copriva la merce. Ciò non toglie che non si possa ridere anche di questa farsa in due atti; ma davvero ci sono molte delle vecchie e belle produzioni di Scribe, che tornerebbero nuove ai giovani, da potersi con maggiore diletto del pubblico risuscitare.

Olim

—

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:

Mercoledì 10. *Arimanna,* di Marenco, (**nuovissima**). *La medicina di una ragazza ammalata,* di Ferrari.
Giovedì 11. *Le gelosie di Lindoro,* di Goldoni. *Chi sa il giuoco non l'insegni,* di Martini. (Beneficiata pel Monumento a Goldoni).
Venerdì 12. *La prova del fuoco,* di Castelvecchio (**nuovissima**).
Sabato 13. *Cola da Rienzo,* di Cossa, (**nuovissima**).
Domenica 14. *Triste realtà,* di Torelli, e Farsa.

—

Teatro Nazionale. Molta gente iersera al Nazionale allo spettacolo degli africani. Il teatro era gremito, stipato di spettatori; e quindi la temperatura vi si era innalzata di tanto da far dire ad un freddurista che così i negri come il pubblico eran tutti del Sudan. La musica, come la si intende a Milianah, ottenne un successo assolutamente mediocre; ma i salti e le piramidi dei beduini, furono vivamente applauditi, avendo essi in questi esercizi raggiunto il non *plus ultra* della forza congiunta ad un' agilità e ad una destrezza mirabili. L'ultima parte dello spettacolo fu la più sorprendente. Miss Mary fu molto applaudita. Il programma non aveva dato alcun schiarimento su questa parte dello spettacolo; onde molti, dopo vedutala, si scambiavano inutilmente delle domande sul come di quel « fenomeno » al quale, campato in aria, con solo un braccio appoggiato ad un alto bastone, si facevano prendere pose eleganti, atteggiamenti faticosissimi e perfino uno poco meno che orizzontale. La curiosità aumentò quindi il successo che fu pieno e lusinghiero tanto per Miss Mary quanto per quel signore che dirigeva il singolare esperimento.

—

Adelaide Tessero e Sardou. I giornali hanno annunziato che il cav. Morelli sta per formare una nuova compagnia drammatica (di cui farà parte la Tessero) e che fra le novità acquistate da lui, v'è il recente lavoro di Sardou, *La Haine* (L'Odio). Ora troviamo nel *Gaulois* una lettera di Sardou, diretta ad un suo amico, dalla quale togliamo i seguenti tratti, consacrati alla celebre Ristori ma in parte anche alla valente attrice che il pubblico udinese applaudisce attualmente ogni sera e che deve eseguire sui nostri teatri la parte creata a Parigi da Lia Felix. Ecco cosa dice Sardou:

« Io non conosco la Tessero che di riputazione. Se la Tessero rassomiglia a sua zia, io mi rallegro che il mio lavoro sia da lei eseguito. Quindici anni or sono, io fui uno dei più grandi ammiratori della Ristori. Io non mancai a nessuna delle sue rappresentazioni, mercè la cortesia del signore, (di cui mi sfugge il nome) che era il di lei factotum a Parigi, il quale mi offriva gratuitamente dei biglietti che i miei mezzi, allora, non mi permettevano di comprare. Posso dire che debbo molto alla Ristori, e che in seguito ho riprodotto più volte in teatro giuochi di scena e di fisionomia che erano ricordanze di ciò che aveva veduto fare da lei. Più volte formai delle attrici su quel mirabile modello; fra le altre la Fargueil, che è tutta piena del fare della Ristori e che deve a lei, senza saperlo, una buona parte del successo che oggi ottiene sul teatro. Tutta la scena della *denunzia* nel dramma *Patria* era del Ristoriano puro.

« Per parte mia, io non vidi mai cosa sì bella in teatro, come l'azione di quella meravigliosa donna; e le serate di *Pia,* di *Medea,* di *Giuditta* e di *Maria Stuarda* sono rimaste le più belle della mia vita drammatica. Auguro a sua nipote di calcare le orme di lei.

« Nizza, 28 febbraio.

« V. SARDOU ».

FATTI VARII

Ferrovie venete. Domani, 11, si raduna in Vicenza l' Assemblea del Consorzio interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza per deliberare sopra la convenzione di costruzione e d' esercizio conchiusa dal Comitato colla Società Veneta per le ferrovie Vicenza-Treviso e Padova-Bas-

sano, come pure sugli eventuali accordi ferroviarii con Venezia, e su ogni altro provvedimento d'ordine esecutivo, compreso anche il prestito, su cui il Comitato sia in grado di presentare all'Assemblea proposte concrete.

Sull' emigrazione. A provare quanto siano fallaci le lamentazioni di quelli che gridano ogni giorni spaventati per l'emigrazione italiana, quasichè l'Italia stesse per divenire spopolata, daremo la statistica degli emigranti dal Regno Unito per paesi all' infuori dell'Europa. Durante il 1874 ne partirono dall' Inghilterra 184,291, dalla Scozia 19,775 e dall'Irlanda 36,048, formanti un totale di 241,014 emigranti.

È una cifra rispettabile; eppure segna una diminuzione sul 1873, nel qual anno salì a 310,612 e quindi 69,598 più dell' anno scorso.

Degli emigranti del 1874 ben 201,763 presero posti di terza classe e 38,251 di cabina.

Contuttociò nessuno inglese osa proclamare e scrivere che l'emigrazione è un danno; chè, se così fosse, bisognerebbe dire che l'Impero Britannico è il paese più miserabile e disgraziato di quanti esistano.

Il dermotifo si è sviluppato a Napoli in modo allarmante, nello stabilimento dell'Annunziata. Si hanno già 22 attaccati dal morbo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 3 marzo contiene:

1. R. decreto 14 febbraio, che autorizza la inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento del consolidato 5 0|0, d'una rendita di lire 10,500, con decorrenza di godimento dal 1 gennaio 1875, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento del Gesù dei PP. gesuiti di detta città.

La *Gazz. Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. R. decreto 14 febbraio, che dichiara governativo l'Istituto nautico comunale di Rapallo.
2. R. decreto 14 febbraio, che stabilisce il ruolo organico dello stesso Istituto nautico.
3. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei collegi notarili.
4. Convenzione stipulata fra il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio della Società anonima italiana per la Regìa cointeressata, intorno all' attuazione del monopolio dei tabacchi nell'isola di Sicilia.

La *Gazz. Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 18 febbraio, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendo vivi i numeri, 4852 Obbligazioni della Società ferroviaria *Vittorio Emanuele* per una rendita complessiva di L. 72,780 con decorrenza del 1 ottobre 1874 state presentate alla conversione in rendita consolidata 5 per cento.
3. R. decreto 7 febbraio, che autorizza la *Società del pane da albergo ed osteria*, sedente Milano, e ne approva lo statuto.
4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell' interno.
2. Disposizioni nel personale dei contabili dipendenti dal ministero della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Giunta di finanza ha respinto ad unanimità il progetto del pagamento in oro dei dazi d' esportazione, nominando a relatore l'on. Seismit-Doda.

— La Giunta per le leggi di pubblica sicurezza chiese al ministero nuovi documenti, fra cui la relazione del Gerra sul suo viaggio in Sicilia.

— Perdura il dissenso tra il Ministro della guerra e la Commissione intorno all'obbligo del servizio militare per i giovani dedicati alla carriera ecclesiastica. L'on. Ricotti li vuole soggetti senza riserve: la Commissione proporrebbe di obbligarli soltanto all' anno di volontariato nelle compagnie infermieri. L'on. Ministro sosterrà avanti la Camera risolutamente la propria proposta.

— Gli ufficii hanno terminato l'esame del progetto di legge per la perequazione fondiaria. La Commissione è rimasta così composta: Bucchia Gustavo, Di Rudinì, Pepe, Tegas, Viarana, Quartieri, Lovito, Guerrieri-Gonzaga e Toscanelli.

— Il prodotto della tassa del macinato nel mese di febbraio di quest' anno superò di circa 590 mila lire quello del mese corrispondente dello scorso anno.

— Il quindici corrente, avrà luogo il Concistoro. Il papa nominerà otto vescovi e sei cardinali. Fra questi si troveranno: il Manning arcivescovo di Westminster, Deschamps vescovo di Malines e Leodochowski vescovo di Posen. Fra gli italiani due soli saranno nominati cardinali: il Bartolini e il Giannelli.

— Le voci di arresti in seguito alla scoperta di una cospirazione bonapartista a Nancy prendono consistenza. Sarebbero stati fatti arresti di soldati anche nel forte d'Aubervilliers, presso Parigi. Un generale, parente di un deputato bonapartista, sarebbe tra gli arrestati. *(Lomb.)*

— I principi di Orleans vendono anche le loro proprietà che possoggono in Italia, e fra esse va notato lo storico e sontuoso palazzo che possiedono a Venezia sul Canal Grande, che pare sarà comprato dall' imperatrice-madre di Russia.

— Si crede che il dibattimento contro gli imputati dell'assassinio Sonzogno possa aver luogo nel prossimo maggio od ai primi di giugno. È grandissimo il numero dei testimoni. Il dibattimento durerà forse una ventina di giorni

(Gazz. Piem.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Monaco 8. (*Camera dei deputati.*) — Il Ministero della guerra chiese un credito suppletorio di 3 milioni e 8|10 pel bisogno dell'esercito. Il progetto che regolava la situazione degl' impiegati e militari ebbe 76 voti a favore, 67 contro; fu respinto mancandovi due terzi.

Parigi 8. La formazione del nuovo Ministero incontra difficoltà, avendo la sinistra domandato per sè un nuovo portafoglio, nel caso che quello dell'interno sia dato a un membro del centro destro. Audiffret ricusò il portafoglio dell'interno. Si studia attualmente qualche altra combinazione.

Parigi. 8. Assicurasi che Buffet rinunziò a formare il Gabinetto. Le trattative colle frazioni della sinistra sarebbero abbandonate. Circolano voci contraddittorie circa lo scioglimento della crisi. La sinistra aggiornò a domani l'interpellanza sperando ancora che Audiffret accetterà il portafoglio dell'interno.

Versailles 8. L'Assemblea approvò definitivamente la legge sulla libertà di fabbricare e vendere dinamite. Approvò l'urgenza della proposta Ploeuc che nessuno straniero possa essere nominato presidente di Compagnie di ferrovie senza il consenso del ministro dei lavori pubblici. Incominciossi quindi in 3.ª deliberazione a discutere la legge sui quadri dell'esercito.

Londra 8. (*Camera dei lordi.*) È ritirato il progetto per emendare la legge giudiziaria del 1873.

Jean de Luz 8. I carlisti bombardarono Orio. Loma parte con soccorsi.

Parigi 9. Nulla è ancora deciso circa la formazione del Ministero. Si conferma però che Audiffret accettò il portafoglio dell'interno colla condizione che Buffet faccia parte del Gabinetto. Quindi la formazione del Ministero con Buffet, Decazes, Audiffret, Dufaure, Say, Wallon, Cissey, Montaignac e Caillaux è oggi probabile.

Madrid 8. Serrano si recò a visitare il Re.

Roma 9. Il cardinale Barilli è morto.

Figueras 7. Notizie carliste recano che nello scontro presso Bagnolas le truppe Alfonsiste abbiano perduto 300 uomini tra morti e feriti.

Londra 9. La Camera dei Comuni respinse con 224 voti contro 61 la proposta di riduzione dello stato dell' esercito attivo. Nella Camera alta Derby, rispondendo a Granville, giustificò il riconoscimento del governo di Serrano e di Don Alfonso; e promise la presentazione della relativa corrispondenza, in quanto, con riguardo agli altri governi, si possa renderla di pubblica ragione.

Pest 8. Alla Camera dei deputati il ministro Szell dichiarò che il governo, trovandosi innanzi ad un *budget* già pronto, lo accetta. La discussione speciale intorno al *budget* avrà luogo mercoledì 10 corrente.

Londra 8. Un appello di 26 vescovi anglicani si pronuncia contro le tendenze e gli sforzi dei ritualisti; chiede che i laici si uniscano più strettamente al clero affine di opporsi alle tendenze dei ritualisti in senso della chiesa romana e di far valere i principii fondamentali della riforma nel senso della chiesa anglicana.

Ultime.

Parigi 9. In seguito alle persistenti difficoltà di formare un gabinetto, Buffet rinunziò all' incarico.

La sinistra interpellerà in proposito il governo.

Madrid 9. Il re Alfonso è scoraggiato: corrono voci di abdicazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	760.2	758.7	758.0
Umidità relativa . . .	68	47	87
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	calma	S.O.	S.
Vento (velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	4.6	10.1	4.7

Temperatura (massima 11.8
Temperatura (minima 1.1
Temperatura minima all'aperto — 2.6

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di febbraio 1875. Decade II.ª

		Stazione di Tolmezzo Quant.	Data	Stazione di Pontebba Quant.	Data
Latitudine		46° 24'		46° 30'	
Longit. (sec. il mer. di Roma)		0° 33'		0° 49'	
Altezza sul mare		321. m.		509. m.	
Barometro	medio	732.75		712.10	
	massimo	738.76	11	716.92	12
	minimo	731.03	12	705.52	17
Termomet.	medio	—0.52		—3.99	
	massimo	6.0	13	4.0	17
	minimo	—9.3	11	—13.5	12
Umidità	media	53.46		—	
	massima	81.	19	—	
	minima	21.	13	—	
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	24.7		2.9	
	durata in ore	—		—	
Neve non fusa	quantità in mm.	31.—		30	
	durata in ore	1		24	
Giorni	sereni	3		3	
	misti	4		3	
	coperti	3		4	
Giorni con	pioggia	—		—	
	neve	1		1	
	nebbia	—		5	
	brina	—		—	
	gelo	10		10	
	temporale	—		—	
	grandine	—		—	
	vento forte	—		—	
Vento dominante		O.		N. E	

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 marzo

Austriache	580. —	Azioni	412.—
Lombarde	248. —	Italiano	72.25

PARIGI 8 marzo

3 0|0 Francese	65.45	Azioni ferr. Romane	85.—
5 0|0 Francese	103.27	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3900	Obblig. ferr. romane	269.—
Rendita italiana	71.85	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	310.—	Londra	25.18.1|2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	7.3|4
Obblig. ferrovie V. E.	—.—	Inglese	93.3|16

LONDRA, 8 marzo

Inglese	93 1|4 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 1|2 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 5|8 a —. —	Merid.	—.—
Turco	43 5|8 a —. —	Hambro	—.—

FIRENZE 9 marzo.

Rendita 78.05-78.— Nazionale 1992-——. — Mobiliare 802 - 800 Francia 108.40 — Londra 27.08. — Meridionali 378 - 376.

VENEZIA, 9 marzo

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.90, a —.— e per cons. fine corr. da 78.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	21.67	»	—.— —
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.58 —	»	2.58 1|2
Banconote austriache	»	2.43 1|4	»	2.43 1|2 p. fl.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	75.75	»	75.80
» » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.90	»	77.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.67	»	21.68
Banconote austriache	»	243.25	»	243.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0|0
» Banca Veneta	5.1|2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	»	»

TRIESTE, 9 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1|2	5.21. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1|2	8.90. —
Sovrane Inglesi	»	11.19 —	11.20 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 8	al 9 mar.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.70	71.75
Prestito Nazionale	»	76.—	76.—
» del 1860	»	112.75	111.60
Azioni della Banca Nazionale	»	961.—	961.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	229.75	231.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	111.25
Argento	»	105.—	104.90
Da 20 franchi	»	8.88 1|2	8.88. —
Zecchini imperiali	»	5.24 —	5.24. —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.15	ad l.	22.55
Granoturco nuovo	»	»	10.90	»	12.30
Segala	»	»	13.67	»	15.—
Avena	»	»	14.—	»	14.35
Spelta	»	»	—.—	»	27.33
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.65
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.17
Lupini	»	»	—.—	»	11.62
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	31 —
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	28.—
Miglio	»	»	—.—	»	22.89
Castagne	»	»	—.—	»	7.50
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	25.63

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 18 al 23 gennaio 1875

PREZZO (L. C.)

Qual. d. peso e mis. de.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE Mass. in	UDINE Min. in	CIVIDALE Mass. in	CIVIDALE Min. in	CODROIPO Mass. in	CODROIPO Min. in	S. DANIELE Mass. in	S. DANIELE Min. in	GEMONA Mass. in	GEMONA Min. in	LATISANA Mass. in	LATISANA Min. in	MANIAGO Mass. in	MANIAGO Min. in	PORDENONE Mass. in	PORDENONE Min. in	SACILE Mass. in	SACILE Min. in	SPILIMBERGO Mass. in	SPILIMBERGO Min. in	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass. in	S. VITO AL TAGLIAMENTO Min. in
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	25 10	23 72	24 —	22 50	20 80	19 30	24 35	24 05	24 —	23 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	23 35	23 13	— —	— —
	Frumento (da pane) (II id.	— —	— —	— —	— —					23 —	22 50			22 50	22 —	22 80	21 70						
	id. duro (da paste)															— —	— —						
	Riso (I qualità	50 —	45 —			45 —	42 —					— —	— —			— —	— —						
	Riso (II id.	40 —	35 —			40 40	40 —																
	Granoturco	14 09	12 53	12 —	11 30	12 25	10 —	14 05	12 50	13 —	12 60	13 12	12 50	13 —	12 —	14 —	12 25	13 —	14 —	15 —	13 12	14 21	12 50
	Segala	16 74	16 24	— —	— —	14 70	13 30	— —	15 60	16 60	15 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Avena	12 —	— —	— —	— —	11 20	11 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Orzo	32 —	26 75	— —	— —	20 —	19 70	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Fave																						
	Ceci																						
	Piselli																						
	Lenticchie	— —	— —																				
	Fagiuoli alpigiani	— —	— —	— —	— —	— —	— —					— —	— —	— —	— —	— —	— —	—					
	Patate	— —	— —	11 —	10 —	— —	— —	— —	— —	14 —	13 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—		— —	— —		
	Castagne secche (I qualità			16 —	15 —					— —	— —												
	Castagne secche (II id.			14 50	13 50					— —	— —												
	id. fresche (I qualità	9 46	8 76	— —						— —	— —												
	id. fresche (II id.	6 86	5 96	— —						— —	— —												
	Fagiuoli di pianura	23 —	— —	20 —	18 —	22 —	17 —	20 60	20 —	21 —	20 —	18 40	18 40	19 50	19 —	— —	— —	15 50	15 50	17 50	17 25	15 94	15 94
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	80	—	48		56	56	—	— —	48	48	60	60	—	—	50				50	40	50	—
	Farina di frumento (II id.	56	—	44						42	42	—	—	40	38	48				—	—		
	id. di granoturco	22	—	22		20	20	—		22	22	21	21	24	22	20		22	22	20	18	18	—
	Pane (I qualità	47	—	52		64	64	50	—	48	46	48	48	—	—	48		55	55	58	44		
	Pane (II id.	40	—	44		48	48	38	—	40	40	32	32	48	46	32				54	40		
	Paste (I qualità	84	—	90		88	80	—		90	85	1 —	1 —			1 —	— —			1 —	1 —		
	Paste (II id.	56	—	44		70	64			50	48	80	80			70	— —			72	72		
Ettol.	Vino comune (I qualità	60 —	50 —	60 —	56 —	46 45	28 —	40 —	—	47 —	46 —	34 —	34 —			70 —	60 —			64 20	44 20	26 88	— —
	Vino comune (II id.	43 —	32 —	48 —	38 —	— —	— —	35 —	—	45 —	44 —	28 —	28 —			50 —	40 —			39 20	29 20	26 —	
	Olio d' oliva (I qualità	170 —	160 —			170 —	150 —					220 —	220 —			— —	— —					— —	
	Olio d' oliva (II id.	130 —	110 —			150 —	105 —					130 —	130 —			— —	— —					— —	
Chilogrammi	Carne di Bue	1 50	— —	1 30	1 20	1 40	1 20	1 45	— —	1 40	1 30	1 46	1 46	1 40	1 40	1 32	— —	1 35	1 35	1 46	1 26	1 40	
	Id. di Vacca	1 36	— —	1 10	1 —	1 20	1 —	— —	— —	1 40	1 30	1 10	1 10	1 10	1 10	1 32		1 25	1 25	1 16	1 06	—	
	Id. di Vitello	1 45	— —	1 30	1 20	1 60	1 60	1 20	— —	1 20	1 —	1 65	1 65	1 —	1 —	1 32		1 20	1 20	1 06	86	1 20	
	Id. di Suino (fresca)	1 67	— —	1 30	1 20	— 80	— 80	— —	— —	1 50	1 50	1 46	1 46	1 60	1 50	1 50		1 50	1 50	1 56	1 46	1 30	
	Id. di Pecora	1 25	— —	1 —	95															1 06	86		
	id. di Montone	1 25	— —	1 —	95															1 06	86		
	Id. di Castrato	1 36	— —	1 —	95	— —	— —	— —	— —		—	— —	— —			1 10				1 06	86		
	Id. di Agnello			1 —	95															1 06	86		
	Formaggio (duro	3 50	3 —	—	— —	3 20	3 —	— —	— —	2 —	2 —	2 50	2 50	2 10	2 —	2 90	2 70			2 70	2 45		
	Formaggio (molle	2 50	2 20	—		1 60	1 50			1 80	1 80	2 —	2 —	1 50	1 40	1 80	1 50			2 20	2 —		
	id. (duro	3 50	3 15	—		—	—			2 50	2 30	3 —	3 —	2 50	2 40	3 45	3 40			3 50	3 —		
	id. (molle	2 50	2 25	—		—	—			—	—	2 —	2 —	1 80	1 60	2 10	2 —			3 70	2 45		
	Burro	2 50	2 20	2 40	2 20	2 60	2 30	— —	— —	2 —	1 90	3 —	3 —	2 10	1 95	2 20	2 10			2 50	2 35	2 10	
	Lardo	2 50	2 30	2 —	1 85	2 50	2 40			2 10	2 10	2 50	2 50	2 20	2 10	1 90	1 80	1 60	1 60	2 15	2 —	2 50	
	Uova (a dozzina)	84	78	96	84	84	72			84	80	66	66	65	60	84	72			60	60		
Miriagr.	Legna da fuoco (forte	35	30	—		90	70	60	— —	21	21					35	33			45	35	—	
	Legna da fuoco (dolce	28	25	—		70	60									28	25			38	30	—	
	Carbone	1 10	1 —	1 05	95	1 50	1 30			1 —	90					1 10	1 —					—	
	Fieno	55	44	50	—	55	45	70	60	55	50	41	28			50	42					—	
	Paglia	—	—	45	—	30	27	50	40	40	40	15	14			40	35					—	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

N. 133. 1 pubb.

Distretto di Palmanova Comune di Porpetto

Avviso di concorso

A tutto marzo corr. viene aperto il concorso ai due posti seguenti:

1. di Maestra Comunale in Porpetto coll' annuo stipendio di it. l. 400.

2. di Levatrice approvata; stipendio annuo l. 150.

Le aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze corredate a prescrizione entro il termine suindicato.

Dall' Ufficio Munipale
Porpetto 5 marzo 1875.

Il Sindaco
MARCO PEZ.

1 pubb.

Il Sindaco
DEL COMUNE DI POVOLETTO
AVVISA

Deliberato dal Consiglio Comunale in seduta 3 gennaio p. p. il progetto di appaltare la manutenzione stradale, e cioè la semplice fornitura della ghiaja, occorrente per la rete stradale di questo Comune, sulla base del fabbisogno 20 ottobre 1871, dell'esperto Foscolini, deliberazione resa esecutoria il 24 gennaio stesso, dal R. Commissario Distrettuale di Cividale, e dovendosi oggi passare alle pratiche d'asta, si rende noto che nel giorno 7 aprile p. v. alle ore 9 antim., presso l' Ufficio Municipale di Povoletto, si terrà pubblica asta col metodo ad estinzione di candela, per l'appalto della fornitura della suindicata ghiaja, per un triennio, a datare dal corrente anno 1875.

L' asta sarà tenuta sotto la stretta osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia d' incanti.

Il progetto e capitoli d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Segreteria Municipale nelle ore d' Ufficio.

Nell' Ufficio Municipale
Povoletto addì 4 marzo 1875.

Il Sindaco
MANGILI

N. 118 VII-4. 1 pubb.

Provincia di Udine --Distretto di Cividale

IL SINDACO DEL COMUNE DI BUTTRIO

Avvisa

A tutto 31 marzo anno corrente resta aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune verso l' annuo emolumento di lire 350 pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune conta 1946 abitanti; è situato la maggior parte in piano e l'altra in colle; ha le strade tutte buone e facili mezzi di comunicazione colla vicina Udine.

Hanno diritto all'assistenza gratuita le 84 famiglie apparenti dall' elenco, salvo le variazioni.

Le istanze d' aspiro verranno corredate dei documenti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e verrà fatta per un anno, salvo riconferma.

Dato a Buttrio addì 4 marzo 1875

Il Sindaco
G. B. BUSOLINI

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 2ª pubb.

per vendita d' immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nel giudizio di espropriazione del Pio Ospedale di S. Maria degli Angeli in Pordenone rappresentato dal suo Direttore onorario nobile Ferrando Ferro, ammesso al patrocinio gratuito per Decreto 23 dicembre 1872, col procuratore avvocato Francesco Carlo dott. Etro residente in Pordenone

contro

Benvenuti Paolo e Margherita-Giuditta, nonchè Benedetti Antonio di Prodolone, già rappresentati dal procuratore avvocato Jacopo dott. Teofoli era residente pure in Pordenone

Rende noto

che in seguito al precetto 11 gennaio 1873 trascritto nel 21 stesso mese, alla sentenza 20 settembre 1874 notificata nel 22 successivo ottobre, annotata nel 15 stesso mese al margine della trascrizione di detto precetto, ed alla ordinanza 11 corrente mese dell'ill. sig. Presidente di questo Tribunale, registrata a debito presso il locale ufficio:

nel giorno 23 aprile 1875

in pubblica udienza avanti questo medesimo Tribunale seguirà lo

incanto dei seguenti immobili

Casa nel Comune censuario di San Vito al mappal n. 2180 *a* della superficie di pertiche 0.03 colla rendita di l. 0.14.

Terreno aratorio arborato vitato al mappal n. 2324 nel detto Comune della superficie di pertiche 7.09 colla rendita di l. 8.86.

Il tributo diretto pel 1874, rispetto alla casa fu di l. 0.03 e rispetto al terreno di l. 1.83.

1. La vendita seguirà in un solo lotto e sul dato della perizia dell' ingegnere Bragadin in l. 683.10.

2. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del predetto prezzo, nonchè lire 100 per le spese d' incanto, vendita e trascrizione che a sensi di legge staranno a suo carico.

3. Gl' immobili s' intenderanno venduti con tutti gli aggravi e servitù si attive che passive che vi fossero inerenti, a corpo e non a misura e senza veruna garanzia dell'espropriante.

4. Le spese del giudizio saranno prelevate dal prezzo di vendita ed anticipate dal compratore.

5. Il pagamento del prezzo d'acquisto seguirà secondo il prescritto di legge.

6. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni portate dal Codice di procedura civile.

Si ordina ai creditori inscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi.

Per la procedura di graduazione fu nominato il giudice signor Ferdinando Gialinà.

Pordenone, 16 febbraio 1875.

Il Cancelliere
CONINTSATI.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.